

Armi, mezzi, uomini: come si sta riorganizzando l'esercito ucraino

Tre esigenze: nuovi sistemi, addestramento e risorse

La resistenza

Gli ucraini potrebbero accettare di perdere terreno a patto di logorare il nemico

Il punto militare

di **Andrea Marinelli**
e **Guido Olimpio**

Kiev ha annunciato la conclusione dell'addestramento teorico per i cannoni semoventi PzH 2000 forniti dalla Nato, ora inizia la pratica. La notizia minore dice molto sull'attuale momento della crisi con i russi che premono nel Donbass ed entra nell'agenda di Zelensky dove sono segnate tre esigenze: avere nuovi sistemi e imparare a usarli, ridare vigore alle truppe, trovare le risorse per replicare in modo profondo.

I consiglieri del leader fanno passare i messaggi attraverso la stampa internazionale: servono almeno 60 lanciarazzi a lungo raggio simili ai quattro Himars spediti dagli Usa. Londra ha promesso un nuovo lotto, però non disponiamo di numeri esatti. Il presidente ucraino ha affermato di recente che sul fronte orientale c'è una differenza di

20 a 1 in favore dell'invasore solo per l'artiglieria. Differenza che deve essere colmata con le batterie dell'Alleanza, alcune già in linea e altre in arrivo.

Ma una volta che avranno le bocche da fuoco pesanti devono proteggerle — in quanto Mosca fa di tutto per neutralizzarle — e saperle impiegare. È stato rivelato che proprio per gli PzH è stato organizzato un training specifico in quanto dotati di un software per consentire una risposta più rapida al tiro avversario. L'ex generale australiano Mick Ryan ha sottolineato come sia necessaria un'integrazione ampia e roduta, altrettanto fondamentale la parte digitale.

Un altro funzionario ha indicato sulle pagine del *Financial Times* che il suo Paese deve creare sei nuove brigate per un totale di 25 mila uomini. Ci lavorano tenendo a mente i problemi logistici: mettere insieme modelli omogenei, far fronte a un'eventuale carenza futura di munizioni per grossi calibri. Gli ucraini, quanto gli invasori, hanno visto morire migliaia di soldati, tra questi molti erano esperti. Devono sostituirli e non è un processo automatico.

L'analista Michael Kofman sostiene che la resistenza po-

trebbe accontentarsi di cedere del terreno a patto di logorare in modo irreparabile l'avversario. Subisce sconfitte tattiche, ma può ottenere un successo finale dissanguando l'Armata di Putin. Anche se appare complicato riprendere il terreno perduto, una riconquista sulla quale Zelensky ha lanciato segnali contrastanti. Non ammette mutilazioni geografiche, mette in guardia sui costi di liberare la Crimea. Quali sono gli obiettivi? A sorpresa lo spionaggio statunitense si è lamentato delle scarse informazioni passate da Kiev. Non svelano tutto, tengono all'oscuro Washington su molte mosse, coprono le perdite: sappiamo più dei russi che degli ucraini, ha detto in Senato la direttrice dell'intelligence Avril Haynes.

Interessante che accada, altrettanto che gli americani abbiano reso nota la loro irritazione. Che forse nasconde interrogativi di lungo termine.

Ecco perché il risultato è in bilico. Dipende dall'evoluzione sul campo, dalla pazienza strategica della stessa Ucraina e da un'assistenza di lungo termine dell'intero Occidente. Nessuno dei tre punti è scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



